

PERCHÉ DIGIUNO/2

IO CHE SONO FILOAMERICANO

di Luca Doninelli

Tanto non servirà a niente. Non c'è bisogno di cercarli intorno a noi, gli scettici. Gli scettici siamo noi, lo scettico sono io. Non solo. Gli scettici sono pure simpatici. Il papa invita tutti gli uomini a una giornata di digiuno, il 14 dicembre, per la pace?

Reazioni possibili:

- a) povero illuso;
- b) del resto è il suo mestiere;
- c) ma basta con queste baggianate;
- d) è una questione di potere.

In me sono presenti tutte e quattro queste reazioni.

segue a pag. 3

Per essere increduli basta poco, basta quello che chiamiamo il buon senso, che è a sua volta un riassunto alla buona delle idee maggiormente in voga in questo momento. Il buon senso di oggi, ad esempio, suggerirebbe a Lucia, povera popolana, di accettare le profferte del ricco don Rodrigo lasciando da parte un perdente come Renzo. Così come suggerisce la separazione tra coniugi al primo accenno di difficoltà: salvo, s'intende, l'intervento provvidenziale non già di un santo, ma di un qualche conduttore televisivo.

Lo scettico è colui che ride delle illusioni proprie e altrui, e pensa che contro il corso degli eventi non ci si possa mai opporre. È l'uomo del «che ci vuoi fare?». C'è la guerra, dicono, e quello là predica il digiuno per la pace. Che razza di mascherata. Ingenuo o furbacchione? O tutt'e due le cose? Il mondo è pieno di scettici, credenti e non, cristiani e non. Io so di essere in quel numero, e me ne dispiace. Però di una cosa sono certo: che il 14 dicembre, se Dio vorrà, io parteciperò a quel digiuno.

Anche se sono scettico, sono cristiano.

Come scettico, penso che il digiuno del 14 sia una pazzia, come filoamericano (moderato ma non titubante) penso che il digiuno del 14 non vada in direzione degli interessi americani. Però credo profondamente che lo sguardo del Papa sul mondo di oggi sia quel-

lo giusto, quello che serve al mondo. Più di qualunque altro uomo al mondo, il Papa è invitato ad assumere sul mondo lo stesso sguardo di Cristo. Non so se ci riesca sempre, ma questo è l'invito che il Destino ha rivolto in modo più pressante a lui che a chiunque altro. Credo nella sua tensione verso l'immedesimazione con Cristo. E credo anche che Gesù e sua madre, Maria, lo aiutino in questa tensione. Tutto questo mi persuade, non offende la mia ragione moderna, e non offende nemmeno il mio scetticismo.

Sperare contro ogni speranza può sembrare una cosa da stupidi, da sognatori caparbi e potenzialmente violenti. Invece è la cosa più ragionevole che ci sia perché quest'uomo, che è il papa, è l'uomo più persuasivo, uno degli uomini più umani che conosca. La sua persuasività umana rende più persuasivo Gesù Cristo stesso. Mi spiego. Lo

scetticismo non è una cosa del tutto malvagia: essere scettici significa infatti riconoscere come va il mondo. È una forma di realismo, e questo va bene. Ma è un realismo parziale, debole, dogmatico, di maniera. Ma il cristianesimo è meglio, perché è più realista: perché non solo riconosce come va il mondo, ma riconosce anche Colui cui il mondo appartiene, «per mezzo del quale e in vista del quale» il mondo esiste, istante dopo istante.

Non si apprezza la realtà fino in fondo se non si apprezza Colui che ce l'ha donata. Il digiuno del 14 è per questo, non solo per il pacifismo (io ad esempio non sono pacifista perché non considero la pace uno scopo in sé, anzi sarei tendenzialmente un po' guerrafondaio, uno del quando «ce vuole ce vuole»), ma per ricordare, con tutti coloro che lo vorranno (pacifisti inclusi), che il mondo ha senso solo se è nelle mani di Chi lo fa, quelle mani che non lasciano perdere nemmeno un capello del capo. Dio non vuole la rovina di nessuno. La guerra genera dolori, lutti e violenze, ma soprattutto corrompe i cuori, rendendoli meno adatti, meno solerti, meno desiderosi di bene e di giustizia, meno disposti a riconoscere il solo padrone, Gesù Cristo.

Il 14 dicembre non digiunerò per fede, ma per lo stupore che la fede di quell'uomo, il Papa - così umana e potente - suscita in me. E anche perché, nonostante tutto, vorrei essere un uomo come lui.